

9 Marzo 2020

PARROCCHIA
SANTA MARIA AUSILIATRICE



III^a SETTIMANA di QUARESIMA

TESTI

PER LA PREGHIERA



in CHIESA
e a CASA

da Lunedì 16 a Sabato 21 Marzo

CHE GIOIA CREDERE

Quando quelli che amiamo ci chiedono qualcosa, noi li ringraziamo di avercelo chiesto. Se a te piacesse, Signore, chiederci una sola cosa in tutta la nostra vita, noi ne rimarremmo meravigliati e l'aver compiuto questa sola volta la tua volontà sarebbe 'l'avvenimento' del nostro destino. Ma poiché ogni giorno ogni ora ogni minuto tu metti nelle nostre mani tanto onore, noi lo troviamo così naturale da esserne stanchi, da esserne annoiati.

Tuttavia, se comprendessimo quanto inscrutabile è il tuo mistero, noi rimarremmo stupefatti di poter captare queste scintille del tuo volere che sono i nostri microscopici doveri. Noi saremmo abbagliati nel conoscere, in questa tenebra immensa che ci avvolge, le innumerevoli precise personali luci delle tue volontà. Il giorno che noi comprendessimo questo, andremmo nella vita come profeti, come veggenti delle tue piccole provvidenze, come mediatori dei tuoi interventi. Nulla sarebbe mediocre, perché tutto sarebbe voluto da te. Nulla sarebbe troppo pesante, perché tutto avrebbe radice in te. Noi siamo tutti dei predestinati all'estasi, tutti chiamati a uscire dai nostri poveri programmi per approdare, di ora in ora, ai tuoi piani. Noi non siamo mai dei miserabili lasciati a far numero, ma dei felici eletti, chiamati a sapere ciò che vuoi fare. Persone che ti sono un poco necessarie, persone i cui gesti ti mancherebbero, se rifiutassero di farli. Il gomito da rammendare, la lettera da scrivere, il bambino da alzare, il marito da rasserenare, la porta da aprire, il microfono da staccare, l'emicrania da sopportare: altrettanti trampolini per l'estasi, altrettanti ponti per passare dalla nostra povera, cattiva volontà alla riva serena del tuo beneplacito

(DELBREL)

LUNEDÌ 16 MARZO

✠ Dal Vangelo secondo Luca (4,24-30)

Gesù come Elìa ed Elisèo è mandato non per i soli Giudei.

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:]
 «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

TESTO PATRISTICO

Meglio tacere ed essere che parlare senza essere

Cercate di riunirvi più di frequente per rendere grazie a Dio e per lodarlo. Se infatti voi convenite in unità spesso, le potenze di Satana vengono abbattute, e la sua opera di rovina è annientata dalla concordia della vostra fede. Nulla è meglio della pace, dalla quale ogni guerra, sia di esseri celesti sia di esseri terrestri, viene annientata. Nulla di [tutto] ciò vi è ignoto se possedete perfettamente la fede e l'amore per Gesù Cristo. Questi, infatti, sono principio e fine della vita. Principio è la fede, fine è l'amore. I due, poi, riuniti insieme sono Dio, mentre tutte le altre realtà, che sono [ordinate] a ciò che è bello e bene, vengono dopo. Nessuno che professa la fede, pecca; né chi possiede l'amore, odia. L'albero si rivela dal suo frutto (cf. Mt

12,33); perciò coloro che professano di essere di Cristo si riconosceranno da quello che fanno. L'opera [autentica], infatti, non consiste nel fare una professione [di fede] adesso, ma nel fatto che uno sia trovato fino alla fine nella potenza della fede.

È meglio tacere ed essere che parlare senza essere. È bello insegnare, se colui che dice agisce [di conseguenza]. Uno è infatti il maestro (cf. Mt 23,8), colui che disse, e avvenne (cf. Sal 32 [33],9; 148,5); e anche le cose che egli ha fatto tacendo sono degne del Padre.

Colui che possiede in verità la parola di Gesù può udire anche il suo silenzio, così da essere perfetto, affinché operi attraverso ciò che dice e sia conosciuto attraverso ciò che tace. Niente è ignoto al Signore, ma anche le nostre realtà nascoste sono a lui vicine. Facciamo dunque tutto [sapendo] che egli abita in noi, affinché siamo suoi templi (cf. 1Cor 3,16; 6,19) e lui il nostro Dio in noi (cf. Ap 21,3).

Ignazio di Antiochia, *Lettera agli efesini* 13,1-15,3

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Vivere da figlio di Dio

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno. (Lc 4,28).

Se sei figlio di Dio, sei diverso da ogni altra persona. Sei un figlio di Dio unico e straordinario. Vivendo la tua vita da figlio di Dio, puoi affermare una cosa sola, e io ti incoraggerò ad esprimerla. Se tu lasci che la tua vita scorra senza aver detto niente, lasci che il mondo ti definisca come una persona ordinaria. Ma il mondo non ha bisogno di persone ordinarie. Il mondo ha bisogno di testimoni, di profeti, di maestri, di uomini e donne capaci di amare. Coloro che fanno parte della famiglia umana hanno bisogno di persone che riconoscano ed affermino di avere Dio dentro di sé, e che lo testimonino con la propria vita di speranza e compassione.

Se tu affermi questa identità e la vivi, devi essere preparato, perché il mondo ti odierà e ti schernerà e si prenderà gioco di te. Se tu in-

vece sai di chi sei in quanto figlio o figlia di Dio, e se sei unito ad una comunità di credenti, tu migliorerai e darai speranza a fratelli e sorelle dovunque andrai.

PREGA

*Signore, dammi il coraggio
di annunciare la tua Parola al mondo.*

Dai Salmi 41 e 42

Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Manda, Signore, la tua luce e la tua verità»

MARTEDÌ 17 MARZO

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 21-35)

Se non perdonerete di cuore al vostro fratello, il Padre non vi perdonerà.

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato.

Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

TESTO PATRISTICO

Parlare e tacere per amore di Dio

Io interrogai il mio padre, abba Sisoies, quello di Petra, che era discepolo di abba Antonio, e gli dissi: “Padre mio, cos’è bene per il monaco?”. Egli allora posò le sue dita sulla sua bocca e mi disse: “Che tu custodisca la tua bocca, figlio mio”.

Detti dei padri, *Collectio monastica* 13,73

Abba Giuseppe disse ad abba Nisteroo: “Che cosa devo fare con la mia lingua? Non riesco a trattenerla!”. Gli disse l’anziano: “Se parli, hai pace?”. Rispose: “No”. Riprese allora l’anziano: “Se dunque non hai pace, perché parli? Fa’ silenzio, piuttosto. E se capita che vi sia un discorso, piuttosto che parlare, ascolta”.

Detti dei padri, Serie alfabetica, Nisteroo 3

Abba Poimen disse: “Vi è un uomo che sembra tacere, e il suo cuore giudica gli altri; costui parla sempre. E ce n’è un altro che parla da mattina a sera, e conserva il silenzio, cioè non dice niente che non sia utile”

Detti dei padri, *Serie alfabetica*, Poimen 27

Abba Isidoro di Pelusio diceva: “Una vita senza parola può giovare di più che una parola senza vita. Vi è chi, tacendo, è di giovamento; e chi, gridando, infastidisce. Ma se parola e vita concordano, formano una medesima immagine di qualsivoglia vita sapiente”.

Detti dei padri, Serie alfabetica, Isidoro di Pelusio

Abba Isaia disse: “La sapienza non consiste nel parlare; la sapienza sta nel sapere in quale momento parlare. Taci con conoscenza e parla con sapienza. Rifletti prima di parlare e rispondi quello che conviene. Sii ignorante con sapienza per sfuggire a molte pene. Chi si mostra sapiente accumula pene su di sé. Non vantarti della tua conoscenza, perché nessuno sa qualcosa; ma la perfezione suprema è disprezzare se stessi, ed è cosa buona essere al di sotto del prossimo e tenersi stretti a Dio”.

Detti dei padri, *Serie sistematica* 15,30

L'amore del Padre

Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre. (Sal 24,6)

In qualche modo il peccato originale, quel tormento e quella condizione di colpa che sta persino al di là di quello che noi stessi possiamo fare, può diventare lo spazio in cui entriamo in contatto con la nostra benedizione originale. In qualche modo il nostro padre malato, la nostra madre limitata, il nostro fratello nevrotico, la nostra sorella disorientata e i nostri propri conflitti interiori premono su di noi e creano in noi il desiderio ardente di andare al di là del nostro dolore. «La mia anima è inquieta», dice Agostino, «finché non riposa in te, o Signore».

Quando cominciamo a conoscere l'intimità con Dio e ad accettare gli altri e noi stessi così come siamo, allora cominciamo a parlare di «felice colpa» o di felice corruzione. Il nostro conflitto interiore non è più un fardello, ma una via alla verità, alla luce, alla vita. Come avremmo mai potuto diventare figli di Dio, abbracciati dall'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito, ed essere immessi nell'intimità della vita unitrina, se Dio non avesse manifestato compassione verso di noi, così come siamo?

Attraverso l'incarnazione di Gesù noi giungiamo a conoscere la vita intima di Dio. È nella nostra carne debole e mortale che ci viene rivelata la benedizione originale di Dio.

PREGA

*Signore Gesù, tu ti sei fatto conoscere
nel nostro mondo limitato.*

*Ti ringraziamo perché hai assunto la nostra vita
e la nostra morte per mostrarci la via al Padre.*

Dal Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Tu sei buono, Signore, e perdoni» (Sal 85,5).

MERCOLEDÌ 18 MARZO

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,17-19)

Chi insegnerà e osserverà i precetti, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

TESTO PATRISTICO

Cosa ancor più grande è purificarsi per Dio

Rispettiamo quest'ordine, fratelli, e cerchiamo di mantenerlo. Uno sia l'orecchio, un altro la lingua, un altro la mano, un altro ancora un altro organo (cf. 1Cor 12,12-27). Uno insegni, un altro impari, un altro *operi il bene con le proprie mani, per farne partecipe chi ne ha bisogno* (Ef 4,28) e chiede aiuto. Uno guidi e si incarichi di questo compito; un altro sia riconosciuto giusto per il servizio che ha prestato. E chi insegna lo faccia in modo conveniente. Infatti *parlino due o tre profeti, ciascuno a turno, e uno solo spieghi; se uno riceve una rivelazione, il primo gli ceda il posto* (1Cor 14,29-30); chi impara, lo faccia nell'obbedienza; chi dà, lo faccia con gioia (cf. Rm 12,8) e chi presta un servizio, lo faccia con sollecitudine. Non siamo tutti la bocca - a questo si è maggiormente inclini-, non siamo tutti profeti, non siamo tutti apostoli, non siamo tutti interpreti [della parola di Dio]. È cosa grande parlare di Dio, ma cosa ancor più grande è purificarsi per Dio, poiché *la saggezza non entrerà in*

un'anima malvagia (Sap 1,4) e noi abbiamo ricevuto ordine di seminare in vista della giustizia e di vendemmiare il frutto della vita (cf. Os 10,12), per essere illuminati dalla luce della conoscenza. Paolo ritiene che noi siamo conosciuti dal Signore per il fatto che lo amiamo e che veniamo istruiti per il fatto che siamo conosciuti (cf. 1Cor 8,3); egli sa che per giungere alla conoscenza vi è una via migliore di quella di formulare giudizi propri, cosa che gonfia d'orgoglio (cf. 1Cor 8,2). È gran cosa insegnare? Ma imparare è privo di pericoli. Perché ti erigi a pastore quando sei pecora? Perché diventi testa, se sei piede? ... Parla pure se hai da dire qualcosa che valga più del silenzio! Infatti tu sai bene che è cosa lodevole tenere a freno le labbra. Ama il silenzio, quando è meglio tacere che parlare ... Voi non sapete che gran dono di Dio è il silenzio, così come il fatto di non essere obbligati a proferire una parola, di poter scegliere a proprio piacimento di parlare o di tacere, di evitare l'una o l'altra cosa, di disporre della parola e del silenzio.

Gregorio di Nazianzo, *Discorsi* 32,12-14

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Dirigersi verso casa

*Ma guardati e guardati bene dal dimenticare le cose
che i tuoi occhi hanno viste ... (Dt 4,9)*

Il ritorno del figlio prodigo comincia nel momento in cui egli si rende conto di aver perso tutto tranne la cosa più importante. Egli è ancora il figlio di suo padre. Ciò che in definitiva gli permette di ritornare è questa consapevolezza dell'unica cosa che resta. «Io sono ancora il figlio di mio padre, sono ancora suo, c'è ancora una parte di me che appartiene a qualcuno».

Anche nella tua vita ci sono momenti in cui ti rendi conto che, mentre tu hai fatto qualcosa per distruggere te stesso, quello che tu non hai mai perduto è la tua vera identità di figlia o di figlio. In qualche modo, questa identità non ti è mai stata tolta. Il momento di questa presa di coscienza è un momento molto, molto importante.

Rifletti per un attimo. Quando Giuda e Pietro dovettero decidere

ed agire, Pietro dichiarò, pur con una certa indecisione, la propria identità, mentre Giuda non lo fece. Pietro ritornò; Giuda invece andò ad impiccarsi. Avevano entrambi agito male *rinnegando e tradendo* Gesù. Ma Giuda non fu capace di dichiarare la propria identità come amico di Gesù e come figlio di Dio. Egli aveva commesso troppe azioni malvagie per custodire questa verità. Tu scoprirai nella tua vita che a volte puoi fare delle scelte al di là della tua capacità fisica, mentale ed emozionale affermando la tua identità autentica di figlio o figlia di Dio.

PREGA

*Che io possa sempre ricordare,
o Signore Dio, che sono tuo figlio.*

Dal Salmo 30

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

**«Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno,
senza fine» (Sal 118,112).**

GIOVEDÌ 19 MARZO SAN GIUSEPPE, SPOSO DI MARIA

✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,41-51)

Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.

TESTO PATRISTICO

Il silenzio ti unirà a Dio

Molti mostrano di darsi alla conversione, ma non la possiede in verità se non colui che patisce nel suo cuore. Molti corrono per trovare la passione del cuore, ma non la trova in verità se non colui che possiede il silenzio continuo. Chi è servo di Dio ama la passione. Ogni uomo che si dà al molto parlare, anche se dice cose degne di ammirazione, sappi che è vuoto dentro! La passione interiore è una briglia per i sensi.

Se tu ami la verità, sii amante del silenzio. Questo ti farà risplendere in Dio come il sole, e ti allontanerà dalle illusioni dell'ignoranza. Il silenzio ti unirà a Dio ...

Più di ogni cosa ama il silenzio! Ti avvicinerà a quel frutto che la lingua è incapace di interpretare per te. Innanzitutto noi sforziamoci di tacere, e allora, dal nostro silenzio, sarà generato in noi un qualcosa che ci condurrà al [vero] silenzio. Che Dio ti dia di sentire ciò che è generato dal silenzio. Se, infatti, intraprenderai questa condotta, non so quale grande luce, a partire da lì, si leverà in te.

Quanto è detto riguardo al mirabile Arsenio, cioè che alcuni padri e fratelli andarono a vederlo, ed egli se ne stette seduto nella quiete e li rimandò via in silenzio, non credere, fratello mio, che sia stato semplicemente un [atto] della sua volontà, ma all'inizio egli ha dovuto sforzarsi a questo. Dopo un certo tempo, dalla pratica di tale esercizio è generata nel cuore una qualche dolcezza; ed essa induce con violenza il corpo a perseverare nel silenzio.

Molte lacrime sono generate in noi da questa condotta, nella visione meravigliosa di un qualcosa che il cuore sente distintamente, a volte nella sofferenza, a volte dallo stupore; [allora] il cuore si rimpicciolisce e diventa come un bambino, dal quale, quando si mette a pregare, immediatamente sgorgano le lacrime.

Grande è quell'uomo che, tramite la costanza [nell'esercitare] le sue membra [esteriori], acquisisce modi mirabili nella sua anima.

Isacco di Ninive, *Prima collezione* 65

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Una casa sicura

Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo ... (Sal 94,7)

Tutto quello che voglio fare nell'intero racconto del figlio prodigo è offrire un'immagine di sicurezza, un'immagine del ritorno al luogo nel quale tale ritorno è sicuro. Probabilmente la parola più bella per esprimere questo concetto è 'grembo', il grembo di Dio. Questo è il luogo più sicuro.

Alcuni di noi non si sentivano al sicuro neppure nel grembo materno, forse perché le nostre madri possono aver vissuto questo periodo con ansia e paura. Non c'è alcun essere umano che non abbia sperimentato sin dalla più tenera età le paure di coloro che gli stavano

intorno. Paura e insicurezza hanno toccato le nostre vite. Ma la vita spirituale è scoprire che c'è una sicurezza per noi. Il grembo di Dio è il luogo sicuro per noi nel quale abitare. È il luogo in cui possiamo ritornare e dove possiamo far riposare tutto il nostro corpo, la nostra mente e il nostro cuore senza paura. Per essere forti, per poterci assumere dei rischi, per fare delle cose nuove, noi dobbiamo ritornare continuamente al cuore di Colui che ci chiama 'figlio' e 'figlia'.

PREGA

*Io sono un figlio di Dio, al sicuro nella casa di mio Padre.
Ti ringrazio per avermi dato questo luogo di sicurezza,
o Signore.*

Dal Salmo 88

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).

VENERDÌ 20 MARZO

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mc 12, 28-34)

Il Signore nostro Dio è l'unico Signore: lo amerai.

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

TESTO PATRISTICO

Diventa tu stesso le parole della preghiera

Silenzio è Dio, e nel silenzio è cantato a Dio quel cantico che è degno di lui. Non dico nel silenzio della lingua. Se uno tace con la lingua non sapendo cantare con la mente e con lo spirito, questi nel suo silenzio è ozioso, e cattivi pensieri salgono a lui perché tace esteriormente, ma non sa cantare interiormente, dato che non è stata ancora sciolta la lingua dell'uomo nascosto perché balbetti ... Vi è infatti un silenzio della lingua, vi è un silenzio di tutto il corpo, vi è un silenzio dell'anima, vi è un silenzio della mente e vi è un silenzio dello spirito.

Silenzio della lingua [si ha] quando questa non si muove al discorso. Silenzio di tutto il corpo, quando si arrestano tutti i suoi sensi. Silenzio dell'anima, quando non si agitano in essa pensieri sciocchi. Silenzio della mente, quando essa non riflette una scienza e una

sapienza limitate. Silenzio dello spirito, quando la mente desiste anche dai moti [indotti] dalle creature spirituali e si muove solo nell'essenza [divina], nello stupore, per il silenzio che l'ha colta.

Questi gradi e misure sono nel silenzio e nel discorso. Tu però, se non pervieni a essi perché la loro regione è ancora remota da te, persevera e canta a Dio con voce e lingua, con amore e timore, e canta con zelo e fatica; e pena nel tuo servizio e, finché tu non perverrai all'amore, temi Dio, come è naturale, e dopo sarai anche reso degno di amarlo di un amore naturale, quello che ci è donato nel nostro rinnovamento.

Quando poi ripeti le parole della preghiera che ho scritto per te, preoccupati non di ripeterle, ma di diventare tu stesso quelle parole. Infatti, il nostro profitto non sta nella ripetizione, ma nel fatto che la parola si incorpori in te e divenga opera, e tu appaia al mondo uomo di Dio.

Giovanni di Apamea, *Discorso sulla preghiera* 4-7

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Sii un figlio del Padre

Torna dunque, Israele, al Signore tuo Dio. (Os 14,1)

Il mondo ti induce ad affermare un'identità falsa. «Tu sei ciò che gli altri dicono che tu sei», oppure «tu sei ciò che fai», oppure ancora «tu sei ciò che hai». Pertanto, nel mondo, se non agisci bene, se non hai gli amici giusti, denaro e successo, tu *non esisti*. È un'illusione che fa girare il mondo e che sta alla base di molto cinema, e di molte opere d'arte, e che crea molta manipolazione. Questa illusione inoltre divide il mondo in ricchi e poveri. Gesù parla di questo ai suoi discepoli.

Tu fai parte di questo mondo e anche noi veniamo indotti a credere nell'illusione che tu *sei* ciò che fai, o ciò che hai, o ciò che domini. È un mondo di statistiche. La grande conversione consiste nel ritornare da una vita dissoluta ad una vita moderata. La vita moderata è la vita nella quale tu dici: «Io non devo chiedere al mondo il permesso di vivere. Io non sono quello che gli altri dicono che io sono. Io *non* sono quello che produco. Io *non* sono la reputazione che ho. Io *non*

devo andare a mendicare dagli altri il permesso di esistere. Io sono il figlio prediletto di Dio». Il ritorno è la mia scelta di vivere a partire da questa convinzione.

PREGA

*Padre, ti ringrazio perché mi hai fatto sapere
che io sono tuo figlio.*

Che io possa sempre agire come uno che è 'prediletto'.

Dal Salmo 80

Un linguaggio mai inteso io sento:
«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno depresso la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato.

Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio:
contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!

Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.

Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia».

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio» (1Gv4,7).

SABATO 21 MARZO

✘ Dal Vangelo secondo Luca (18,9-14)

Il pubblicano tornò a casa sua giustificato, a differenza del fariseo.

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

TESTO PATRISTICO

Il silenzio, nutrimento della parola

[Dice il profeta Ezechiele: *Mi fermai presso i deportati di Tel-Abib, che abitano lungo il canale Chebar, dove hanno preso dimora, e] rimasi in mezza a loro sette giorni nella tristezza (Ez 3,15). Si osservi con quanta compassione il santo profeta si unisce al popolo prigioniero e dimorando con lui, desolato, si unisce alla loro desolazione poiché la parola è radicata nella forza dell' azione. E chi ascolta accoglie volentieri la parola che è detta con compassione da parte di chi predica ... Così il profeta si stabilì con il popolo prigioniero e rimase in mezzo a loro afflitto; così, ponendosi nella sua situazione accanto a esso a motivo della sua profonda carità, riuscì a*

conquistarlo subito con la forza della parola ... *Ora, quando furono trascorsi sette giorni, mi fu rivolta la parola del Signore* (Ez 3,16). Con il fatto che rimase sette giorni nella tristezza e, dopo il settimo, ricevette dal Signore l'ordine di parlare, il profeta in dica chiaramente che durante quei giorni era rimasto in silenzio. Era stato inviato a predicare, e tuttavia era rimasto afflitto, in silenzio per sette giorni. Che cosa ci suggerisce il santo profeta con questo silenzio se non che soltanto chi prima ha taciuto sa veramente parlare? Il silenzio è in certo senso il nutrimento della parola. E giustamente riceve la parola a opera di una grazia sovrabbondante chi per umiltà dapprima ha taciuto come conviene fare. Per bocca di Salomone si dice infatti: *C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare* (Qo 3,7). Non si dice: "C'è un tempo per parlare e un tempo per tacere", ma prima viene il tempo per tacere e poi il tempo per parlare, perché non dobbiamo imparare a tacere parlando, ma a parlare tacendo. Se dunque il santo profeta che era stato inviato a parlare, dapprima custodì un lungo silenzio per poter poi parlare in modo autentico, consideriamo quanto sia grande la colpa di chi non tace quando nessuna necessità lo costringe a parlare.

Gregorio Magno, *Omellie su Ezechiele* 11,2-3

PER LA LETTURA SPIRITUALE

La gioia del Padre

Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato. (Lc 18,14)

Dio non immergerà mai, mai nessuno nel dolore. Mai. Il cuore di Dio non lo può fare. Ma Dio ci dice: «Se tu ti stacchi dal tuo io autentico, se abbandoni la tua vera casa, la tua sofferenza sarà molto profonda, perché lontano dal mio amore non puoi vivere. Questo è il motivo per cui voglio che tu continui a ritornare da me». Ecco perché il padre è così felice quando il figlio ritorna. La sofferenza più profonda del figlio è essere separato dalla fonte della sua vita. Il padre ha continuato ad offrire amore e vita, il padre stava sempre all'erta e aspettava, ma non avrebbe mai forzato suo figlio ad

accettare il suo amore.

È fondamentale che tu cerchi davvero di comprendere il cuore di Dio. Dio non ti condanna, né ti giudica, e neppure ti vuole punire. Queste immagini esistono nell'Antico Testamento e anche nel Nuovo Testamento, ma sono immagini che indicano la nostra incapacità di esprimerci piuttosto che il cuore di Dio. Da alcune di queste interpretazioni e dai nostri maestri siamo arrivati a pensare che Dio è pieno d'amore solo per coloro che sono buoni, ma non per coloro che sono cattivi. La verità è che Dio è solo amore e che «Dio fa piovere sui giusti come sui malvagi» (cfr. Mt 5,45).

PREGA

*Signore, che io possa credere sempre
che tu vuoi la cosa migliore per me.*

Dal Salmo 50

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione.

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Signore, tu mi scruti e mi conosci» (Sal 138,1).

Canto di Adorazione

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente, gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore alla santa Trinità. Amen.

Mistero della cena è il corpo di Gesù.
Mistero della croce è il sangue di Gesù.
E questo pane e vino è Cristo in mezzo ai suoi.
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

Mistero della Chiesa è il corpo di Gesù.
Mistero della pace è il sangue di Gesù.
Il pane che mangiamo fratelli ci farà.
Intorno a questo altare l'amore crescerà.

Sei tu, Signore, il pane, Tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova, Sei vivo in mezzo a noi.

Nell'ultima sua cena Gesù si dona ai suoi:
«prendete pane e vino, La vita mia per voi».

«mangiate questo pane: Chi crede in me vivrà.
Chi beve il vino nuovo Con me risorgerà».

È Cristo il pane vero Diviso qui tra noi:
Formiamo un solo corpo, e Dio sarà con noi.

Se porti la sua croce, In Lui tu regnerai.
Se muori unito a Cristo, Con lui rinascerai.

Verranno i cieli nuovi, La terra fiorirà.
Vivremo da fratelli, la Chiesa è carità.

Preghiamo

**Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

Amen

oppure

**Guarda, o Padre, al tuo popolo,
che professa la sua fede in Gesù Cristo,
nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto,
presente in questo santo sacramento
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia
frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.**

oppure

**Concedi, O Dio Padre, ai tuoi fedeli
di innalzare un canto di lode all' Agnello immolato per noi
e nascosto in questo santo mistero,
e fa' che un giorno possiamo contemplarlo
nello splendore della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.**

oppure

**Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.**

BENEDIZIONE

ACCLAMAZIONI

a cori alterni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

oppure

TUTTI: Benedetto il suo sacratissimo cuore

Benedetto il Cuore che ci rivela l'amore di Dio.

Benedetto il Cuore che tanto amò il Padre.

Benedetto il Cuore che tanto amò gli uomini.

Benedetto il Cuore che proclama le Beatitudini.

Benedetto il Cuore soave e umile che alleggerisce la nostra fatica.

Benedetto il Cuore che offre il perdono ai peccatori.

Benedetto il Cuore che ricevette tanta ingratitudine in cambio del suo amore.

Benedetto il Cuore trafitto dalla lancia.

Benedetto il Cuore dal quale sgorgò l'acqua del battesimo.

Benedetto il Cuore dal quale sgorgò il sangue della nuova alleanza.

Benedetto il cuore dal quale nacque la Chiesa, la nuova Eva.

Benedetto il Cuore che ci ha dato Maria per madre.

oppure

TUTTI: Benedetto il suo preziosissimo sangue

Benedetto il sangue di Gesù, nato dalla Vergine Maria.

Benedetto il sangue che versò nella circoncisione.

Benedetto il sangue che versò nel Getsemani.

Benedetto il sangue che versò nella flagellazione.

Benedetto il sangue che versò dal capo coronato di spine.

Benedetto il sangue che versò dalle mani e dai piedi trafitti.

Benedetto il sangue che versò dal costato aperto.

Benedetto il sangue che ci lavò dai nostri peccati.

Benedetto il sangue prezioso dell' Agnello senza macchia che ci liberò.

Benedetto il sangue della Croce che ci ha riconciliato con Dio.

Benedetto il sangue della Croce che ci diede la pace.

Benedetto il sangue di Gesù che ci purifica da ogni peccato.

Benedetto il sangue di Gesù che intercede per noi con più potere del sangue di Abele.

Benedetto il sangue del calice versato per il perdono dei peccati.

Benedetto il calice della benedizione che ci fa comunicare con il sangue di Cristo.

Benedetto il sangue della nuova ed eterna alleanza.

oppure

TUTTI: Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell' altare

Benedetto il sacramento del pane e del vino, frutti della terra e del lavoro dell'uomo.

Benedetto il sacramento della Pasqua, istituito nell'ultima Cena.

Benedetto il sacramento del corpo e del sangue di Gesù donato per noi.

Benedetto il sacramento del suo amore.

Benedetto il sacramento del dono di Dio che si converte in nostra offerta.

Benedetto il sacramento della carità.

Benedetto il sacramento della nostra riconciliazione e della nostra unità.

Benedetto il sacramento della Chiesa una e santa.

Benedetto il sacramento della Chiesa universale, fondata sopra gli Apostoli.

Benedetto il sacramento che unisce le nostre tribolazioni al sacrificio di Cristo.

Benedetto il sacramento che da la vita, la forza e la gioia.

Benedetto il sacramento che riscatta e santifica il mondo.

PREGHIERE PER SOSTARE DAVANTI A GESÙ EUCARISTIA

Adoriamo, o Cristo, il tuo Corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire,
per noi ti sei offerto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.
Accogli, Signore, l'intera mia libertà.
Tutto ciò che io sono, ho e possiedo, tu me lo hai dato:
tutto io ti restituisco,
e mi consegno pienamente alla tua volontà.
Dammi solo il tuo amore, con la tua grazia,
e io mi sento ricco abbastanza,
e non ti domando altro.

(DALLA LITURGIA ROMANA)

Ti adoriamo Signore Gesù Cristo

qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero
e ti benediciamo
perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

(SAN FRANCESCO D'ASSISI)

Rapisca, ti prego, o Signore,

l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato morire
per amore dell'amor mio.

(SAN FRANCESCO D'ASSISI)

Degnati di concedermi, Padre buono e santo,

un'intelligenza che ti comprenda,
un sentimento che ti senta,
un animo che ti gusti,
una diligenza che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi,
uno spirito che ti conosca,
un cuore che ti ami,
un pensiero che sia rivolto a te,
un'azione che ti dia gloria,
un udito che ti ascolti,
degli occhi che ti guardino,
una lingua che ti confessi,
una parola che ti piaccia,
una pazienza che ti segua,
una perseveranza che ti aspetti,
una fine perfetta,
la tua santa presenza,
la risurrezione,
la ricompensa e la vita eterna.

(SAN BENEDETTO DA NORCIA)

O Gesù, permettimi di entrare nel tuo cuore

come in una scuola.
Che in questa scuola io impari la scienza dei santi,
la scienza del puro amore.
O Maestro buono,
che io ascolti con attenzione
la tua voce che mi dice:
«Imparate da me
che sono mite e umile di cuore
e troverete riposo vero per l'anima».

(SANTA MARGHERITA MARIA ALACOQUE)

Accogli, Signore, l'intera mia libertà.

Accetta l'offerta della mia memoria,
del mio intelletto, e di ogni mia volontà.
Tutto ciò che io sono, ho e possiedo,
tu me lo hai dato: tutto io ti restituisco,
e mi consegno pienamente alla tua volontà.
Dammi solo il tuo amore, con la tua grazia,
e io mi sento ricco abbastanza, e non ti domando altro.

(SAN BENEDETTO DA NORCIA)

Volto adorabile di Gesù,

unica bellezza che rapisce il mio cuore,
degnati imprimere in me la divina tua rassomiglianza,
affinché tu non possa mirare la mia anima,
senza contemplare te stesso.

(SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO DEL VOLTO SANTO)

Anima di Cristo, santificami.

Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue piaghe, nascondimi.
Non permettere che io mi separi da te.
Dal nemico maligno, difendimi.
Nell'ora della morte, chiamami.
E fa' che io venga a te
per lodarti con i tuoi santi
nei secoli dei secoli. Amen.

(SANT'IGNAZIO DI LOYOLA)